

VIA MATRIS
DOLOROSAE

CELEBRAZIONE
DEL
CAMMINO DI DOLORE DELLA VERGINE

Editio Typica

ROMAE
CURIA GENERALIS OSM
MCMXCIX

HUBERT M. MOONS
PRIOR GENERALIS
ORDINIS SERVORUM MARIAE

AVE MARIA

Prot 73/97

Ai frati dell'Ordine
e ai fratelli e alle sorelle
della Famiglia servitana,

Via Matris, «Cammino della Madre»: la metafora della vita come cammino vale anche per Maria di Nazaret, anzi a lei si applica in modo éminente. La vita della Vergine fu cammino di madre, di discepola, di donna immersa nel dolore.

Cammino di madre. Perché dopo il *fiat*, assenso generoso al messaggio di Gabriele, la Vergine, con in grembo il Figlio, si avvia sollecita verso le montagne di Giudea per scambiare con Elisabetta il dono della grazia messianica e prestarle un servizio di amore; perché il Precursore incontra il Salvatore, il Profeta esulti per la venuta del Messia; perché Sulla casa del sacerdote Zaccaria scenda lo Spirito, prima «pentecoste» del Testamento Nuovo (cf. *Lc* 1, 39-56). Da allora tale sarà la vita di Maria: cammino di Madre che, come il Figlio e al servizio dell'opera del Figlio, passerà facendo del bene (cf. *At* 10, 38; *Gv* 2, 1-12).

Cammino di discepola. Perché la Madre, dopo il primo segno della gloria del Figlio, discepola con i discepoli, seguì il Maestro (cf. *Gv* 2, 11-12); perché la vita della Vergine fu percorso tenace della «via stretta» (*Mt* 7, 14), assunzione quotidiana del mistero della croce (cf. *Lc* 9, 23), sequela di Gesù fino al Calvario dove il Figlio-Agnello doveva essere immolato, dove il Figlio-Maestro, mutata in cattedra la croce, doveva impartire, morendo, la lezione ultima del Vangelo della vita.

Cammino di donna addolorata. Tale fu il cammino della Vergine nazaretana, immersa nel mistero del dolore. Per lei il cammino fu ora pellegrinaggio al Tempio per udire dalle labbra di Simeone, un uomo timorato di Dio, parole oscure sul destino del Figlio e sulla propria vita, che sarebbe stata segnata dal mistero della Spada (cf. *Lc* 2, 34-35); ora fuga nel cuore della notte verso terra straniera, perché sul Bambino grava minaccia di morte (cf. *Mt* 2, 13); ora ricerca angosciata del Figlio adolescente, rimasto a Gerusalemme, smarrito ai suoi occhi di madre premurosa (cf. *Lc* 2, 41-49); ora ricerca trépida di lui, ormai rabbi famoso, che le folle attorniano fino quasi a schiacciarlo (cf. *Mc* 3, 9), che le autorità respingono con insinuazioni calunniose (cf. *Mc* 3, 22-30); ora salita al monte Calvario, calcando le orme del Figlio, percorso in cui la *Via Crucis* e la *Via Matris* coincidono, quasi segno del vincolo di amore e di dolore che congiunge la Madre al Figlio.

Molti furono i dolori di nostra Signora. La pietà dei fedeli ne ha rilevati sette – número peraltro simbolico di totalità – per comporre, sul modello della *Via Crucis*, la *Via Matris*, pio esercizio che, nel secolo XIX, l'Ordine adottò come proprio, ritenendolo confacente alla spiritualità dei Servi.

Proseguendo l'opera di revisione dei pii esercizi mariani dell'Ordine, la Commissione Liturgica Internazionale (CLIOS), dopo un'accurata ricerca storica, ha considerato la *Via Matris* e l'ha riproposta in cinque formulari: I. Con Maria, madre e discepola, sulla via della Croce; II. Con santa Maria sulla via del dolore e della fede; III. «Via Matris»: cammino dell'amore della Vergine; IV. «Via Matris»: cammino di vita e di servizio; V. Il cammino doloroso di Maria e la sequela del discepolo.

Il Consiglio generalizio ha esaminato e riveduto tali formulari e, avendoli trovati conformi ai principi della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (art. 13) nonchè atti ad esprimere i contenuti

del pio esercizio, la spiritualità dell'Ordine e i valori della tradizione, li ha approvati all'unanimità (Prot. 515/89).

Pertanto, vista l'approvazione del Consiglio generalizio, dispongo che i predetti formulari entrino a far parte del *Mariale Servorum*, la collana che raccoglie le espressioni più tipiche della pietà mariana dei Servi.

Ho fiducia che la rinnovata *Via Matris* costituisca per tutti voi, in particolare per quanti siete al servizio dei santuari dedicati alla Vergine addolorata, un valido strumento per esprimere la vostra pietà verso la Regina dei martiri. Tale pietà, nella sua essenza, non è altro che un modo di partecipare, attraverso la contemplazione del dolore della Madre, alla passione di Cristo, che si prolunga nel dolore dell'uomo e induce a comprendere e a sollevare le umane sofferenze (cf. *Cost. OSM*, 7).

Roma, dal nostro Convento di san Marcello, 2 febbraio 1997, festa della Presentazione del Signore.

L. + S.

fr. Hubert M. MOONS, O.S.M.
Priore generale

fr. Reinhold M. BODNER, O.S.M.
Segretario dell'Ordine

INTRODUZIONE

1. La *Via Matris dolorosæ* o semplicemente *Via Matris* è un pio esercizio nel quale un gruppo di fedeli o un singolo orante compie un percorso su un tratto di strada o all'interno di una chiesa, meditando i dolori che la Vergine Maria, madre e cooperatrice del Salvatore, soffrì durante la vita, nell'adempimento della sua missione.
2. La *Via Matris*, sebbene sia sorta fuori dell'Ordine, per l'accoglienza che le hanno riservato i frati Servi di santa Maria e per l'amore con cui l'hanno divulgata presso i fedeli, può essere ritenuta un pio esercizio proprio dell'Ordine e, per suo tramite, della Famiglia Servitana.
3. Vi sono altri pii esercizi che hanno in comune con la *Via Matris* la *méditation* dei dolori della Madre di Gesù e il gesto rituale del cammino, ma solo impropriamente essi possono essere chiamati *Via Matris*. Tali sono, ad esempio:
 - la *Via crucis* compiuta prendendo Maria come guida del cammino che conduce al Calvario e percorrendo con l'animo e i sentimenti della Madre le varie tappe – le quattordici stazioni – della passione del Figlio;¹
 - il cammino di sette stazioni che compì «Maria desolata dopo chiuso nel sepolcro il SS. Corpo del suo divino Figliuolo» (Stazione I) fino al raggiungimento, in Gerusalemme, della casa di Giovanni dove «Maria ha presente giorno e notte la passione e morte del Figlio» (Stazione VI) e dove ella è «afflitta della perdita del suo popolo, di tante altre anime nonostante la morte del Figlio» (Stazione VII).²

I. PROFILO STORICO

4. Le origini della *Via Matris* sono oscure. Essa è sorta certamente per un processo imitativo della *Via Crucis*, pio esercizio profondamente radicato nel popolo cristiano, formatosi a partire dal tardo Medioevo in un clima di pietà compassionevole verso il mistero della passione di Cristo, di entusiasmo per il ricupero del Santo Sepolcro, di fervorosa ripresa dei pellegrinaggi alla Terra Santa, di conseguente desiderio di riprodurre nel proprio paese la *via sacra* gerolosimitana.

¹ Par exemple: A. BOSSARD. *Le chemin de croix avec Marie*. Paris, Cahiers Marials, 1985; J. ASIAIN. *Via crucis acompañando a María*. Buenos Aires, Editorial Bonum, 1981.

² *Maria Desolata*. Esercizio divoto da praticarsi in onore di Maria dalla sera del Venerdì Santo sino all'alba della Domenica di Pasqua. In Firenze 1798. Nella Stamperia di S. Maria in Campo, pp. 9. 20. 22. Le sette stazioni compiono a ritroso il cammino percorso dalla Vergine Maria da Gerusalemme al Calvario e al luogo della sepoltura e si configurano come una *via sacra dolorosa* o *via amaritudinis*. Esso in realtà è, come dichiara il titolo stesso del libretto, un'espressione della pietà verso la Desolata rimasta priva, dopo la chiusura del sepolcro, della presenza del Figlio.

Il pio esercizio fu ideato dalla venerabile sr. Maria Crocifissa Tomasi, sorella di san Giuseppe Maria Tomasi († 1712), monaca nel monastero benedettino di Palma (Agrigento), fondato nel 1659 da suo padre, don Giulio Tomasi, duca di Palma e principe di Lampedusa. Con esso le monache intendevano accompagnare la Vergine percorrendo con lei sette tratti del cammino che dal sepolcro la portò alla casa di Giovanni, in Gerusalemme: cammino di solitudine, durata quarant'ore circa. «La divozione di Maria desolata deve durare altrettanto [circa quarant'ore], vale a dire cominciandosi dalle ore 23 del Venerdì Santo, e continuandosi fino all'alba della Domenica di resurrezione (...) di modo che l'orazione in tutto quel tempo sia continua, e si tenga perpetua compagnia all'afflitta desolata Signora» (pp. 5-6). Sulla storia della devozione alla Desolata, vedi: DIEGO DÍAZ HIERRO. *Compendio histórico de la devoción a la soledad de María*. Separata de «El Lábito». Zaragoza, Impr. Estilo, 1959.

Ma il cammino percorso da Gesù, il figlio, dal tribunale di Pilato al Monte Calvario, lo percorse anche Maria, la madre: fu in gran parte un cammino comune, per cui alcune 'stazioni' dei due pii esercizi sono coincidenti. Sotto questo profilo la *Via Crucis* è anche una *Via Matris*.

Tuttavia, poiché l'intera vita della Vergine -il suo cammino- fu contrassegnata dalla sofferenza, il popolo cristiano la unificò concettualmente e la celebrò culturalmente come «cammino di dolore», assumendo come chiave di lettura la partecipazione della Madre alla passione del Figlio e come modello celebrativo la *Via Crucis*. Fino agli inizi del secolo XX, il pio esercizio è designato spesso come: *Via Matris ossia i sette acerbissimi dolori di Maria Vergine meditati nella forma medesima della Via Crucis*.³

Precedenti della «Via Matris»

5. Negli anni 1628-1629, per interessamento della locale Confraternità dei Sette Dolori, furono erette a Malines (Belgio) sette 'stazioni': sei attorno alla cattedrale della città, la settima all'interno dell'edificio sacro. Ce ne dà notizia una *Relazione del IV centenario della fondazione della Confraternità dei Sette Dolori celebrato a Malines A.D. 1885*, firmata Pamos, sigla che indica probabilmente p. Agostino M. Morini († 1909).⁴ Il fatto che le sette «stazioni» fossero da tempo erette nella cattedrale della città sembra indicare che la devozione alla Vergine dei Sette Dolori era da tempo diffusa nelle Fiandre e altamente apprezzata dall'autorità ecclesiastica. Non è tuttavia certo che le sette 'stazioni' siano da rapportare al pio esercizio della *Via Matris* come oggi lo intendiamo.

6. Gli studiosi della pietà popolare, trattando della *Via Matris*, le attribuiscono, sia pure senza addurre una specifica documentazione, un'origine ispanica o, almeno, una forte affermazione in quella nazione. Certamente nei secoli XVII e XVIII l'attenzione della Spagna e dei paesi americani dipendenti allora dalla Corona spagnola verso la passione di Cristo e verso i dolori della beata Vergine è molto profonda e diffusa. Lo testimonia un'abbondante letteratura devota.

In ogni caso un antecedente della *Via Matris* può essere ritenuta la processione istituita nel 1661 dai frati Servi di Maria della comunità di «Nuestra Señora del Buen Suceso» di Barcellona: la Domenica delle Palme sfilano per le vie adiacenti alla chiesa dei Servi sette "pasos" (gruppi scultorei raffiguranti scene sacre), che rappresentano i sette dolori della Vergine.⁵ Nella processione barcellonese vi sono già due elementi caratteristici della *Via Matris*: i sette dolori di santa Maria disposti in successione cronologica e il "cammino" come espressione rituale.

7. Un altro antecedente della *Via Matris* può essere visto nell'uso di porre nella chiesa dei frati o in qualche locale del convento -corridoio, chiostro, aula capitolare ...- sette quadri raffiguranti, secondo l'ordine cronologico degli episodi, i sette dolori della beata Vergine. In questo fatto è da vedere senza dubbio un'intenzione culturale: ciò non significa tuttavia che tale 'successione di quadri' costituisca il punto di riferimento o 'struttura culturale' per compiere un 'cammino di sette stazioni' secondo il modello, definitosi solo in seguito, della *Via Matris*.

³ Roma, Tipografia Salviucci, 1855. Identico titolo, tranne l'aggettivo *medesima* nel volumetto: *Via Matris ossia i sette acerbissimi dolori di Maria Vergine meditati nella forma della «Via Crucis»*. Roma, Tipografia Artigianelli S. Giuseppe, 1906.

⁴ In *L'Addolorata* 1 (1897) pp. 78-80.

⁵ Cf. *Annales OSM*, III, pp. 242-243; D.M. CHARBONEAU. *The Servites of Barcelona*, in *Studi Storici OSM* 30 (1980) pp. 22-23; V. LORENTE PÉREZ. *La Provincia Española O.S.M. en el s. XVII según un manuscrito de Fco. Epifanio Cedó*. Roma, Pontificia Facultad Teológica «Marianum», 1995 [Elaborato inedito per il conseguimento del diploma in Storia e Spiritualità OSM], 48 p. Nelle pp. 23-25 è riprodotta la descrizione della processione dei sette dolori della Vergine, fatta da fra Francisco Epifanio Cedó, Vicario generale della Provincia Spagnola.

Un esempio rilevante di quest'uso è quello offerto dalla chiesa di Monte Senario. Essa, il 4 aprile 1717, dopo alcuni importanti restauri, fu da mons. Giovanni Francesco Poggi, vescovo di san Miniato (Pisa), già Priore generale dell'Ordine, nuovamente consacrata e dedicata alla Vergine dei Sette Dolori e a san Filippo Benizi.⁶ Intitolata la chiesa alla Madonna dei Sette Dolori, fu normale che si sentisse il bisogno di riprodurre nell'aula ecclesiale i sette dolori della Vergine Titolare: effettivamente, dieci anni dopo, il 21 maggio 1727, per interessamento del Rettore, fra Arcangelo M. Meini, furono collocati sei quadri raffiguranti sei dolori della Vergine⁷ che si aggiungevano alla Crocifissione del Figlio – V dolore –, rappresentato dal Crocifisso in stucco policromo di Ferdinando Tacca,⁸ che tuttora sovrasta l'altare maggiore della chiesa del Senario: Gesù crocifisso, con ai lati la Madre e il Discepolo amato.

La «Via Matris» e la pietà dei Servi verso la Vergine addolorata

8. In ogni caso la *Via Matris*, qualunque ne sia l'origine, si inserisce bene nel movimento di pietà dell'Ordine dei Servi verso la Vergine Addolorata, le cui tracce sono riscontrabili fin dalla *Legenda de origine Ordinis*,⁹ e che si accrebbe considerevolmente nei secoli XVII-XIX. In questo periodo un fatto particolarmente significativo e ricco di conseguenze culturali fu la promulgazione del decreto *Cum sacrorum* (9 agosto 1692), con il quale la S. Congregazione dei Riti, con l'approvazione di Innocenzo XII, su richiesta del Priore generale fra Giovanni Francesco M. Poggi, riconosceva l'Addolorata quale «titolare e patrona dell'Ordine» e la devozione ai sette dolori della Vergine quale «devozione che appartiene all'Ordine suddetto come sua principale caratteristica».¹⁰ Il decreto

⁶ Un'epigrafe in marmo, posta a sinistra della porta della chiesa, ricorda il felice avvenimento: «... Io. Fran. M. Poggi [...] consecravit ecclesiam hanc S[acri] E[remi] M[ontis] S[enarii] eiusq. Altare maius in honorem B.M.V. septem Dolorum et divi P. Philippi Benitii». L'epigrafe è riprodotta in *Guida storico-descrittiva di Montesenario*. Terni, Prem. Stab. Alterocca, 1911, p. 57.

⁷ Cf. Monte Senario, Archivio Conventuale. *Memorie del sacro Eremo di Monte Senario [1725-1765]*, p. 6 (cf. *Studi Storici OSM* 29 [1979] p. 325-326). Per una notizia sui sei quadri, sulla loro collocazione nell'aula ecclesiale e sui loro autori, si veda il libro manoscritto *Memorie dell'origine et progressi degli Eremi della Congregazione di Monte Senario, dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine*, estratto dagli Annali del medesimo Ordine e dalle antiche memorie esistenti negli archivi de' predetti Eremi. Scritte da un Eremita del Monte Senario l'anno MDCCLX, pp. 727-730.

⁸ Cf. L.M. DE VITTORIO. *Restaurato il 'Crocifisso' del 1647 di Ferdinando Tacca per Monte Senario*, in *Studi Storici OSM* 40 (1990) pp. 87-92.

⁹ «Dichiarò inoltre [il beato Pietro da Verona] che quest'abito che ora rivestivano i frati del nostro Ordine lo avrebbero dovuto in seguito indossare sempre per manifestare l'umiltà della stessa Vergine Maria e per chiaramente significare il dolore che essa soffrì nell'amarissima passione del Figlio suo» (52: *Monumenta OSM*, I, p. 98. Trad. D. Pieraccioni). A due frati Predicatori che domandarono a san Filippo Benizi di quale Ordine fosse l'abito che indossavano lui e fra Vittore, suo compagno di viaggio, il Santo rispose: «Ci chiamiamo Servi della Vergine gloriosa, di cui portiamo l'abito di vedovanza» (*Legenda beati Philippi*, 8: *Monumenta OSM*, II, p. 71. Trad. G. Rocca).

¹⁰ *Annales OSM*, III, p. 359. Nel 1992, con occasione del terzo centenario della promulgazione del decreto, il Priore generale, fra Hubert M. Moons, pubblicò la lettera *Con Maria accanto alla Croce*. Roma, Curia generale dei frati Servi di Maria, 1992, che offre una buona sintesi e valutazione dello sviluppo della devozione all'Addolorata fra il secolo XVII e il secolo XX (pp. 7-14). Per una panoramica generale si veda: G.M. BESUTTI. *Pietà e dottrina mariana nell'Ordine dei Servi di Maria nei secoli XV e XVI*. Roma, Edizioni «Marianum», 1984, soprattutto pp. 85-113; *La pietà verso l'Addolorata fra i Servi di Maria nel '600*, in AA.VV. *I Servi di Maria nel Seicento (Da fra Angelo Montorsoli a fra Giulio Arrighetti)*. Edizioni Monte Senario 1985, pp. 105-131; *Gli sviluppi della pietà verso la Vergine dei dolori nel '700 servitano*, in AA.VV. *I Servi di Maria nel Settecento (Da fra G.F. Poggi alle soppressioni napoleoniche)*. Edizioni Monte Senario 1986, pp. 107-152. In questi pregevoli studi i riferimenti alla *Via Matris* sono, per necessità di cose, inesistenti o molto scarsi.

costituiva il punto culminante di un lungo processo nel quale varie espressioni di pietà verso la Vergine Addolorata – sia liturgiche sia popolari – erano sorte e si erano saldamente affermate; ma fu anche stimolo e punto di partenza per la creazione di altri pii esercizi in onore della Regina dei martiri.

La «Via Matris» e la comunità romana di san Marcello al Corso

9. Nella prima metà del secolo XIX, la comunità romana di san Marcello al Corso, divenne un centro propulsore del pio esercizio della *Via Matris*: nel 1836 venne eretta nella chiesa la *Via Matris*, che era celebrata ogni venerdì di Quaresima con crescente partecipazione di popolo.

Un anno dopo, il 13 luglio 1837, Gregorio XVI con il breve *Cum sane laudabilis* riconosceva che «non ha molto, in alcune Chiese dell'Orbe Cristiano [si è] reso più frequente l'uso assai lodevole, e salutare di rinnovare in alcuni stabiliti giorni, e con alcune determinate preci la memoria de' dolori della Vergine Madre di Dio con certo pio esercizio, o divozione, che si dice – Stazioni de' sette Dolori della B.M.V. –»; il Pontefice giudicava l'esercizio «adatto, ed opportuno a nutrire, ed aumentare la cristiana pietà e a conseguire l'eterna salute» e quindi lo arricchiva «di speciali doni d'indulgenza».¹¹

La *Via Matris* della chiesa di san Marcello al Corso ebbe larga diffusione: il volumetto della pia pratica fu ristampata più volte a Roma e in altre città di Italia;¹² la *Via Matris* poi fu accolta, a partire dall'edizione del 1852, nella *Breve notizia dell'abito e corona dei sette dolori*, classico manuale di devozione all'Addolorata composto dal p. Giovanni Maria Pecoroni.¹³

10. Il 19 settembre 1849, il Priore generale, fra Gaetano M. Bensi (1847-1853) in una lettera inviata da Perugia al Procuratore dell'Ordine, fra Bonfiglio M. Mura, manifestava il suo interesse e la sua stima per la *Via Matris*, scrivendo: «Mi parebbe cosa ben fatta, che la Divozione della *Via Matris* venisse aggiudicata all'Ordine nostro, e perciò Ella si adopri, perché ottenghiamo la facoltà necessaria per concederne l'erezione a chi la domanderà».¹⁴ Nello scritto del Bensi si sarà rilevato il desiderio che la *Via Matris* «venga aggiudicata all'Ordine nostro». Non conosciamo la risposta del Procuratore generale; tuttavia sappiamo che l'idea non fu abbandonata: circa trent'anni dopo il Priore generale, fra Pierfrancesco M. Testa (1882-1888), prese a cuore la devozione della *Via Matris dolorosa*: nel 1883 fece comporre il rito per l'erezione delle 'stazioni' della *Via Matris*; a sua richiesta Leone XIII con il breve *Deiparae Perdolentis* dell'8 maggio dello stesso anno riservò al Priore generale dell'Ordine o a un suo delegato la facoltà di erigere le 'stazioni' della *Via Matris*.¹⁵ Con questo intervento di Leone XIII il pio esercizio, pur sorto – come si diceva – fuori

¹¹ La traduzione del Breve è presa dal volumetto *I sette acerbissimi dolori di Maria meditati nella forma medesima della Via Crucis*. Roma, Tipografia Marini e Compagno, 1842, p. 24. Per quanto concerneva le indulgenze, Gregorio XVI concedeva ai fedeli «veramente contriti, confessati e comunicati, i quali avranno per sette volte visitato ne' determinati giorni alcuna delle chiese, ove tali Stazioni de' sette Dolori della B.V.M. si trovano, ed adempiuto ad altre ingiunte opere di pietà non che supplicato Iddio per la concordia de' principi Cristiani [...] la Plenaria indulgenza, e remissione de' loro peccati. A coloro poi, i quali [...] per una sola volta avranno ciò praticato, sette anni e altrettante quarantene» (p. 24).

¹² Cf. P.M. PITZEN. *Research on the being a selective Bibliography*. [Elaborato inedito per il conseguimento del Diploma in Mariologia. Facoltà Teologica «Marianum» 1966], soprattutto pp. 1-6.

¹³ *Breve notizia dell'abito e corona de' sette dolori col modo di praticare la divozione de' sette venerdì in onore della ss. Vergine Addolorata ...* raccolti dal padre Francesco Maria Pecoroni. Napoli, Stabilimento Tipografico di A. Festa, 1852, pp. 86-94.

¹⁴ La lettera è conservata in Roma, Archivio generale OSM, cartella senza collocazione definitiva intitolata provvisoriamente «Lettere ai procuratori generali».

¹⁵ Testo in *Acta Leonis XIII*, III. Roma, Typographia Vaticana, 1884, pp. 220-222.

dell'Ordine, divenne un'espressione specifica della pietà mariana dei Servi, per la sua consonanza con la loro spiritualità.

Lo stesso Priore generale incluse il pio esercizio della *Via Matris* nella regola e manuale dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine dei Servi di Maria, pubblicata nel 1884:¹⁶ in questo modo l'Ordine offriva il suo nuovo 'bene' alla condivisione dei laici viventi la sequela di Cristo nell'ambito della spiritualità dei Servi.

11. Singolare fu l'esperienza della *Via Matris* nella città di Chicago. L'8 gennaio 1937, venerdì, il p. James M. Keane diede inizio al pio esercizio nella basilica di *Our Lady of Sorrows*; il concorso di popolo fu tale che il venerdì seguente, 15 gennaio, si dovette ripetere più volte la *Via Matris*. E così avvenne, per molti anni, ogni venerdì: dalle sette del mattino fino alle dieci di sera, con brevi intervalli, il pio esercizio veniva celebrato. Dall'invito rivolto ai fedeli di compiere il pio esercizio durante nove venerdì consecutivi ebbe origine la *Novena Perpetua*: nove *Via Matris* in nove venerdì consecutivi, terminati i quali, la 'novena' poteva essere di nuovo iniziata, senza interruzione alcuna.

La *Novena Perpetua* e il bollettino di collegamento *Novena Notes* fecero del santuario di Chicago un centro di diffusione, a scala nazionale, della pietà verso la Vergine Addolorata.¹⁷

La *Novena Perpetua* si diffuse largamente tra le comunità dei Servi della vicina Provincia Canadese: il 2 dicembre 1938 ebbe inizio la pratica della *Novena* nella parrocchia di sant'Antonio ad Ottawa,¹⁸ poi a Montréal, dove fu particolarmente viva nella comunità di «Notre-Dame du Mont-Carmel».

II. VALORI SPIRITUALI

12. La *Via Matris* è un pio esercizio nel quale i fedeli, camminando, meditano sul 'cammino' della Vergine. Infatti la grande metafora della vita come cammino – punto di partenza, percorso, meta – trova in Maria di Nazaret una forte applicazione.

Fondamento teologico

13. Il fondamento teologico della *Via Matris*, come del resto di ogni altro pio esercizio mariano, è l'indissolubile unione di Maria a Cristo nell'attuazione del progetto salvifico di Dio, che ha nell'incarnazione del Verbo e nella morte e risurrezione di Cristo le sue più alte espressioni. La Vergine è «l'intimissima socia»¹⁹ nel compimento dell'opera della redenzione. Associati quindi nel disegno della salvezza (cf. *Lc* 2, 34-35), Cristo crocifisso e la Vergine addolorata sono anche associati nelle celebrazioni della liturgia e nelle manifestazioni della pietà popolare.

Il cammino di santa Maria

¹⁶ *Regola e manuale dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine dei Servi di Maria*. Roma, Tipografia Poliglotta della S.C. di Propaganda Fide, 1884, pp. 417-425.

¹⁷ Si veda la puntuale cronaca *Singularis devotio erga B. Virginem Perdolentem per exercitium «Viae Matris» Chicagiae excitata*, in *Acta OSM* 8 (1937-1939) p. 183-185. Per un profilo storico sull'origine, lo sviluppo e il declino della *Novena Perpetua* e Chicago, cf. J.M. HUELS. *The Friday Night Novena. The Growth and Decline of The Sorrowful Mother Novena*. Berwyn, Illinois, Eastern Province of Servites, 1977.

¹⁸ Ottawa, Archivio del convento. *Cronaca dell'anno 1938*, al giorno 2 dicembre.

¹⁹ Cf. PAOLO VI. Esortazione apostolica *Signum magnum*, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) p. 146 (EV 2, 1179).

14. L'intuizione fondamentale della *Via Matris* è quella di considerare l'intera vita della Vergine, dall'annuncio di Gabriele (cf. *Lc* 1, 26-38) e dal vaticinio di Simeone (cf. *Lc* 2, 34-35) fino alla morte e alla sepoltura del Figlio, come un cammino di fede²⁰ e di dolore. Nella *Via Matris* questo cammino è articolato in sette 'stazioni', corrispondenti a sette episodi, in cui la pietà del popolo cristiano ha individuato i sette 'principali' dolori della Madre del Signore.

15. I Vangeli non sono una biografia, ma narrazione e annuncio dell'opera salvifica e delle parole di grazia di Gesù, inviato dal Padre e pieno di Spirito Santo. Essi tuttavia ci informano di vari viaggi compiuti da Gesù e da Maria di Nazaret, sua madre. Relativamente alla Vergine ci hanno tramandato la memoria del:

– *cammino della Figlia di Sion* che, fatta arca della Nuova Alleanza per la presenza in lei del Verbo, si reca «in fretta» alla casa del sacerdote Zaccaria, per proclamare le opere salvifiche di Dio (*mirabilia Dei*) e portare Cristo a Giovanni, divenendo così la prima evangelizzatrice del Regno e del nuovo Patto (cf. *Lc* 1, 39-55);

– *cammino di donna incinta*, da Nazaret a Betlemme (cf. *Lc* 2, 1-7), dove sperimenta il dolore di dover deporre il neonato Figlio «in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (*Lc* 2, 7);

– *cammino di pia israelita*, che si reca a Gerusalemme per offrire il Bambino «come è scritto nella Legge del Signore» (*Lc* 2, 23), e là, dalle labbra di Simeone, «uomo giusto e timorato di Dio» (*Lc* 2, 25), ode il vaticinio sul Figlio, che sarà «segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (*Lc* 2, 34-35) e su lei stessa, a cui «una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2, 35);

– *cammino di donna esule*, che insieme con lo sposo Giuseppe, e il figlio Gesù fugge dalla propria terra per salvare la vita del Bambino, perseguitato dai potenti (cf. *Mt* 2, 13-15) e poi, cessato il pericolo, ritorna con loro in Galilea e va «ad abitare in una città chiamata Nazaret» (*Mt* 2, 23);

– *cammino di donna pellegrina*, che ogni anno, per la festa di Pasqua, si reca a Gerusalemme (cf. *Lc* 2, 41), dove Gesù, compiuti i dodici anni, in un doloroso e profetico episodio di smarrimento e di ritrovamento – morte e vita – (cf. *Lc* 2, 43), manifesta la sua missione: occuparsi del disegno salvifico del Padre (cf. *Lc* 2, 49);

– *cammino di donna amica*, che si reca premurosa a Cana di Galilea per partecipare ad una festa di nozze, in occasione delle quali il Figlio manifesta la sua gloria di sposo messianico e i suoi discepoli credono in lui (cf. *Jn* 2, 1-11), e da dove discende a Cafarnao con il Figlio e i fratelli e i discepoli di lui (cf. *Jn* 2, 12);

– *cammino di madre sollecita*, che – come sembra – va in cerca del Figlio di cui si diceva che era «fuori di sé» (*Mc* 3, 21): episodio oscuro e di difficile interpretazione, in cui ella apprende dal Figlio stesso la superiorità dell'accoglimento della Parola sulla maternità biologica (cf. *Mc* 3, 31-35);

– *cammino di discepola fedele*, per cui, secondo lo 'statuto del discepolo', sale dietro Gesù il Monte Calvario per essere accanto al Figlio-Maestro (cf. *Jn* 19, 25-27), allorché egli darà la vita per la salvezza del genere umano; cammino al quale la pietà dei fedeli aggiunge un ultimo, significativo tratto: dal luogo della crocifissione al luogo della sepoltura, in un vicino giardino dove era un sepolcro nuovo (cf. *Jn* 19, 41-42).

Preghiera comunitaria

16. La *Via Matris* si è costituita avendo come punto di riferimento la *Via Crucis*, la quale, sebbene possa essere compiuta individualmente, è originariamente una preghiera comunitaria.

²⁰ Cf. CONC. ECUM. VATICANO II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 58; GIOVANNI PAOLO II. Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 14.

Così anche la *Via Matris*: essa può essere compiuta da un singolo fedele come un pio esercizio a carattere individuale; ma più spesso – e preferibilmente – è celebrata da gruppi di fedeli, appositamente convocati, che si distribuiscono i vari compiti di una sia pur elementare celebrazione: nel caso più semplice, quelli di guida, di lettore e di assemblea.

Preghiera biblica

17. Come la *Via Crucis*, la *Via Matris* è una «preghiera biblica»: dal Vangelo cioè, inteso nel senso letterale o interpretato alla luce della tradizione della Chiesa, trae gli episodi di dolore e di salvezza che via via contempla.

18. Ma sarebbe limitante restringere l'ambito meditativo ai soli episodi evangelici contemplati, pur ricchi di prospettive: ognuno di essi è adombrato in fatti dell'Antico Testamento e si proietta su altri del Nuovo. Così, ad esempio, il mistero dell'«infanzia perseguitata», considerato nella II stazione, è una costante biblica: nella sua infanzia Mosè, il futuro legislatore e mediatore dell'Alleanza, subisce la persecuzione (cf. *Es* 1, 18 – 2, 10; *At* 7, 17-21); nella sua "infanzia" Israele, «figlio di Dio» (*Os* 11, 1), è oggetto della persecuzione dei faraoni (cf. *Es* 14, 5-31); nella sua infanzia Gesù, il Messia Salvatore, è perseguitato da Erode (cf. *Mt* 2, 13-18); nella sua "infanzia", la Chiesa è perseguitata, come attestano gli *Atti degli Apostoli* nei loro puntuali resoconti (cf. *At* 4, 1-21; 5, 17-33; 6, 8; 8, 1) e predice l'*Apocalisse* con il suo linguaggio simbolico-profetic: «Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato [...] Or quando il drago si vide precipitato Sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio» (*Ap* 12, 4. 13; cf. 6, 9-11).

19. Gli episodi di dolore della vita di Cristo e di Maria sono consumazione del dolore che grava sull'umanità fin dai suoi albori a causa della misteriosa "rottura" tra Dio e l'uomo, avvenuta alle origini (cf. *Gen* 3, 1-17) e delle successive, ripetute infedeltà all'Alleanza:

– Cristo è il «Servo sofferente», che «si è caricato della nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (*Is* 53, 4; cf. *Mt* 8, 17); per il mistero dell'incarnazione e per la sua condizione di capo dell'umanità egli è arcanamente partecipe di ogni sofferenza umana, passata presente futura (cf. *Mt* 25, 35-40);

– Maria è la «Donna del dolore», come la chiama la tradizione della Chiesa, che in uffici liturgici e in pii esercizi ha posto spesso sulle labbra della Vergine il lamento della Figlia di Sion: «Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore» (*Lam* 1, 12a).

Orientamento cristologico

20. Pio esercizio mariano, la *Via Matris* ha tuttavia un chiaro orientamento cristologico. Poiché «nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende»,²¹ anche i "dolori" sono tutti riferibili al "mistero della passione" del Figlio, che segnò gli anni dell'infanzia, della vita pubblica e si compì nell'ora della croce: da essa sono determinati, alla sua luce acquistano significato, con essa congiunti esplicano una efficacia salutare per la vita della Chiesa e dei singoli fedeli. Come dice incisivamente la liturgia:

un solo amore associa il Figlio e la Madre,
un solo dolore li congiunge,
una sola volontà li sospinge:

²¹ PAOLO VI. Esortazione apostolica *Marialis cultus*, 25.

piacere a te [Padre], unico e sommo bene.²²

21. Le sofferenze di Cristo si fecero nel corso della sua vita sempre più intense, orientandosi sempre più decisamente verso la sofferenza suprema della morte in croce: «Stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e crocifisso» (Mt 20, 18-19).

Allo stesso modo si fecero progressivamente più intensi i dolori della Vergine: dall'annuncio profetico di Simeone sulla sorte del Figlio, «segno di contraddizione» (Lc 2, 34), fino all'Ora della croce (cf. Jn 13, 1), momento culminante della sua associazione alla passione salvifica del Figlio.

22. Nella celebrazione del pio esercizio deve essere messo in luce l'aspetto pasquale della *Via Matris*: al Mistero pasquale guardano significativamente la I stazione («Maria accoglie nella fede la profezia di Simeone»), in cui risuona una parola di morte e di vita: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele» (Lc 2, 34); la II stazione («Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe»), in cui si succedono profeticamente fuga e ritorno, minaccia mortale del tiranno e amorosa protezione del Padre; la III stazione («Maria cerca Gesù rimasto in Gerusalemme»), nella quale i tre giorni dello smarrimento richiamano i tre giorni della sepoltura.

Al Mistero pasquale poi appartengono pienamente gli eventi salvifici contemplati nelle stazioni IV («Maria incontra Gesù sulla via del Calvario»), V («Maria sta presso la croce del Figlio»), VI («Maria accoglie nel suo grembo Gesù depresso dalla croce») e VII («Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù in attesa della risurrezione»).

23. Intimamente connesse, la passione e la risurrezione di Cristo costituiscono il nucleo essenziale del Mistero pasquale, un unico e inscindibile evento di salvezza.

La *Via Matris*, pur profondamente volta alla contemplazione del Mistero pasquale, non si sofferma tuttavia – per la particolare angolatura da cui considera la Pasqua del Signore – a meditare sull'evento della risurrezione di Cristo: lascia che ciò avvenga nell'ambito di altri pii esercizi, segnatamente nella *Celebrazione del «Regina caeli»*.

24. Ciò si spiega per un duplice fatto:

– per il fenomeno della "storicizzazione culturale" -fenomeno dalle radici lontane-, che tende a distinguere e a celebrare separatamente i vari episodi integranti l'unico Mistero pasquale nonché a considerare minutamente ogni aspetto dell'umanità di Cristo;

– per la temperie culturale dell'epoca in cui è nata la *Via Matris*, dominata dalla devozione alla passione di Cristo. Nei secoli XVII-XVIII infatti giunge al culmine la devozione verso la passione di Cristo e la compassione della Vergine.

25. Tuttavia la *Via Matris* non si chiude all'evento della risurrezione; discretamente, ma chiaramente si apre ad esso.

L'enunciazione della VII stazione «Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù, in attesa della risurrezione» ci presenta – secondo una consolidata tradizione – la Vergine quale discepola fedele, madre che ha creduto alla parola del figlio suo Gesù: «Il Figlio dell'uomo [...] deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno» (Lc 9, 22; cf. Lc 11, 27-28).

Nel *Congedo* varie volte è menzionato la risurrezione del Signore:

- la monition ricorda la fede della Madre nella risurrezione del Figlio:

Il cammino della Vergine
non finì presso la tenebra del sepolcro.
Con fede viva

²² CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO. *Collectio missarum de beata Maria Virgine*. Editio typica. Form. 7. *Santa Maria nella Presentazione del Signore*, prefazio. Libreria Editrice Vaticana 1987, p. 30.

la Madre credette che il Figlio,
secondo la sua parola
sarebbe risorto da morte;

- l'orazione conclusiva chiede per coloro che hanno celebrato la *Via Matris*, quale grazia ultima:
la gioia e la sicura speranza

di essere associati alla gloria di Cristo risorto;

- la formula di benedizione, infine, è tipicamente pasquale:

Dio, che con *la risurrezione del suo Figlio*

ha rischiarato le tenebre del mondo,

illumini i vostri cuori con la *luce della Pasqua*

e li stabilisca nella pace.

Orientamento ecclesiale

26. Nella prospettiva con cui vengono riferiti dai Vangeli, i "dolori" di santa Maria non sono fatti privati: riguardano la storia della salvezza. Per essi vale ciò che osserva il 208° Capitolo generale dell'Ordine (Roma 1983) nel suo documento sulla promozione della pietà mariana: «non vi è episodio evangelico riguardante Maria che non possa e non debba essere letto in rapporto al mistero di Cristo e della Chiesa».²³

27. Fin dall'antichità la riflessione teologica ha rilevato un rapporto di esemplarità tra Maria di Nazaret e la Chiesa. Ai nostri tempi, il magistero conciliare, il magistero pontificio e la liturgia hanno a loro volta riproposto autorevolmente e con varietà di termini tale dottrina: Maria è *typus, forma, figura, exemplar, imago* della Chiesa nella risposta di fede che essa deve costantemente dare al suo Signore, nella sua verginità feconda, nel suo amore sponsale, nella sua vita culturale, nel suo impegno apostolico, nel suo destino di gloria. Possiamo aggiungere: nelle tribolazioni e nei dolori che essa deve sostenere durante il suo pellegrinaggio terreno.²⁴

28. In una attenta celebrazione della *Via Matris* non sarà difficile scoprire il senso ecclesiale del dolore della Vergine e scorgerne il prolungamento nel dolore che accompagna la Chiesa nel suo cammino. La Vergine, madre esule di un Bambino perseguitato dai potenti, madre intrepida di un Figlio incompreso dai familiari, rifiutato dai concittadini, osteggiato dalle autorità religiose, abbandonato dai discepoli, condotto al patibolo e crocefisso tra due malfattori diviene la personificazione della Donna forte e fedele cui deve la Chiesa continuamente ispirarsi nell'ora della tribolazione: quando vede derisa la persona e la parola del suo Signore, perseguitati i suoi figli, ostacolata la sua missione.

La Vergine ai piedi della croce e la Madre sul cui grembo è depresso il Figlio morto diventano il simbolo e l'icona della Chiesa che, per divina missione, deve essere accanto all'uomo che soffre e deve accogliere nel suo seno il dolore e l'afflizione dell'umanità.

Nota antropologica

29. La *Via Matris* si sofferma lungamente nella contemplazione amorosa del cammino di dolore di Cristo e della Vergine. Il Signore Gesù, l'uomo nuovo e perfetto, divenuto «in tutto simile ai fratelli» (*Eb 2, 17*) è stato «provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato» (*Eb 4, 15*) ed ha

²³ 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. *Fate quello che vi dirà*. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana, 36. Roma, Curia generalizia OSM, 1983, p. 41.

²⁴ Cf. S. AGOSTINO. *De civitate Dei*, XVIII, 51, 2: PL 41, 604; CONC. ECUM. VATICANO II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 8; GIOVANNI PAOLO II. Lettera apostolica *Salvifici doloris* (11 febbraio 1984), 25.

condiviso pienamente il mistero del dolore e della morte. E come lui, sua Madre, la donna nuova, primizia dell'umanità senza peccato.

30. La condizione dell'uomo sulla terra è soggetta al dolore e al gemito. Effettivamente la sofferenza è un'esperienza umana universale e fondamentale. Molte donne e molti uomini di ogni epoca esclamano con il salmista: «Si consuma nel dolore la mia vita / i miei anni passano nel gemito» (*Sal* 31 [30], 11). La stessa Sacra Scrittura è «un grande libro sulla sofferenza».²⁵ Tuttavia sappiamo per fede che Cristo, avendo assunto su di sé il male del dolore – sofferenza fisica e sofferenza morale – lo ha vinto e lo ha redento: «Con la passione di Cristo – scrive Giovanni Paolo II – ogni sofferenza umana si è trovata in una nuova situazione. [...] Nella Croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche la stessa sofferenza è stata redenta».²⁶

31. Per la condiscendenza di Dio, che dispone che tutto concorra al bene di coloro che lo amano (cf. *Rm* 8, 28), la pena del dolore si tramuta in strumento di salvezza. In questa consapevolezza noi, Servi e Serve di Maria, aprendo l'ufficiatura della solennità dell'Addolorata (15 settembre), esclamiamo:

Mirabile accondiscendenza del tuo amore!
Per mezzo del tuo Unigenito
e della sua Madre
hai trasformato la pena del dolore
in strumento di salvezza.²⁷

Nella luce della fede, il cristiano scopre che può dare alla sua sofferenza, associandola alla passione di Cristo, un valore redentivo; sa che gli è concesso come a Paolo di completare nella sua carne «ciò che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa» (*Col* 1, 24); giunge a comprendere il paradosso dell'Apostolo, confermato lungo i secoli da molti discepoli del Signore: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia, in ogni nostra tribolazione» (*2 Cor* 7, 4); riconosce che attraverso la partecipazione al mistero della croce giungerà alla gloria della risurrezione (cf. *Rm* 8, 17-18; *I Pt* 4, 13).

32. Celebrare la *Via Matris* significa accostarsi al mistero del dolore dell'uomo con il cuore della Vergine. D'altra parte la contemplazione assidua del dolore della Vergine fa sì che gli oranti assumano effettivamente – come indicano le Costituzioni dei frati Servi di Maria – la «figura di Maria ai piedi della Croce» «figura di Maria ai piedi della Croce» quale «immagine conduttrice»²⁸ del loro servizio; e rende il loro cuore sempre più compassionevole, capace cioè di comprendere e di condividere il dolore dell'uomo, di essere accanto alle sue «infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice».²⁹

Una celebrazione ben condotta della *Via Matris* porterà agevolmente gli oranti a passare dalla contemplazione dei «sette dolori di Maria» la partecipazione al dolore del mondo.³⁰

III. FORMA E STRUTTURA DELLA «VIA MATRIS»

²⁵ GIOVANNI PAOLO II. Lettera apostolica *Salvifici doloris* (11 febbraio 1984), 6.

²⁶ *Ibid.*, 19.

²⁷ *Liturgia Horarum*. Proprium Officiorum Ordinis Fratrum Servorum beatæ Mariæ Virginis. II/2. Editio typica. 15 settembre. *Solennità della beatissima Vergine Addolorata*, ant. 1 ai I Vespri.

²⁸ *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Servi di Maria*, 319. Roma, Curia Generalizia OSM, 1987, p. 182.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Cf. [Hubert M. MOONS]. *Con Maria accanto alla Croce*. Lettera del Priore Generale dei Frati Servi di Maria, 15. Roma, Curia Generalizia OSM, 1992, pp. 19-21.

33. La *Via Matris* consta di sette stazioni, corrispondenti ai sette principali dolori che, secondo la tradizione ecclesiale, soffrì la Madre di Gesù. La tradizione tuttavia non è stata unanime nell'enumerazione dei sette dolori.

In riferimento ai sette dolori della Vergine esistono due tradizioni: la prima concentra i sette dolori attorno all'episodio fondamentale della crocifissione di Gesù; la seconda li estende a tutta la vita della Vergine e comprende quindi alcuni episodi dell'infanzia di Gesù.

La prima tradizione si richiama alla *compassio* della Vergine ai piedi della Croce, al *planctus* della Madre per la morte del Figlio, alla sua desolata *solitudo*. Così ad esempio, Niccolò d'Arezzo (+ 1462 ca), frate dei Servi, nel *Planctus Dominae nostrae* enumera sette dolori o, secondo la sua terminologia, sette spade, riconducibili, tutte, alla passione di Cristo:

Primus gladius fuit quando vidit filium captum et ligatum; *secundus* quando vidit in cruce elevatum et in ligno confixum; *tertius* gladius doloris fuit quando eum vidit ab omnibus derelictum; *quartus* quando vidit eum ab omnibus creaturis graviter deploratum; *quintus* quando vidit eum a Iudeis incognitum et crucifixum; *sextus* quando vidi eum cum dolore et clamore valido vita corporali privatum; *septimus* quando vidit eum sub uno saxo in monumento firmiter observatum.³¹

La seconda tradizione allarga la contemplazione dei dolori della Vergine a tutta la sua vita e include, quindi, alcuni episodi dell'infanzia di Gesù. Tra gli anni 1380 e 1390 sono attestate queste due serie:

- | | |
|--|---|
| 1. Profezia di Simeone | 1. Profezia di Simeone |
| 2. Fuga in Egitto | 2. Fuga in Egitto |
| 3. Smarrimento nel Tempio | 3. Smarrimento nel Tempio |
| 4. Giovanni informa la Vergine del tradimento di Giuda | 4. Gesù oltraggiato |
| 5. La crocifissione | 5. La crocifissione |
| 6. La sepoltura | 6. Gesù morto sulle ginocchia della Madre |
| 7. La Vergine visita i luoghi della passione del Figlio. ³³ | 7. La sepoltura ³² |

La serie attuale è attestata con sicurezza verso il 1491 in un'iscrizione composta da un poeta anonimo per incarico di Giovanni de Coudenberg, decano della collegiata di sant'Egidio ad Abbenbrouck, nella diocesi di Utrecht, fervente devoto dell'Addolorata:

Disce, saluator, nostros meminisse dolores
Septenos, prosint ut tibi quaque die.
Predixit Simeon animam mucrone feriri
Et Matrem Nati vulnera ferre sui.
Hinc, cum cesa fuit puerorum turba piorum,
Pertuli in Egyptum non bene tuta meum.
Et dolui querens puerum divina docentem
In templo. Hinc captum pondéra ferre crucis
Cum vidi: Et ligno fixum; Tum morte sopitum
Deponi; Inque petra linquere pulsa fui.
Hos igitur nostros quisquis meditare dolores,
Percipies Natum ferre salutis opem.³⁴

³¹ Mauro DONNINI. *Un codice trecentesco di fra Niccolò d'Arezzo, O.S.M., nella Biblioteca Comunale di Perugia*, (attribuzione e primi sondaggi testuali), in *Studi Storici OSM* 40 (1990) p. 40.

³² Paris, Bibliothèque Nationale, ms. lat. 520, f. 58v. Cf. É. MALE. *L'Art religieux de la fin du Moyen Âge en France*, 5^e ed. Paris, A. Colin, 1949, p. 124.

³³ Paris, Bibliothèque Nationale, ms. Franc. 400. Cf. É. MALE. *L'Art religieux de la fin du Moyen Âge en France*, 5^e ed. Paris, A. Colin, 1949, pp. 123-124.

³⁴ Testo desunto da P.M. SOULIER. *La confrérie de Notre-Dame des Sept Douleurs dans les Flandres*. Bruxelles, Pères Servites de Marie, 1913, p. 10; cf. anche A.M. LEPICIER. *Mater Dolorosa*. Notes d'histoire, de liturgie e d'iconographie sur le culte de Notre-Dame des Douleurs. Spa, Aux Éditions Servites, 1948, p. 238; E. BERTAUD. *Douleurs (Notre-Dame des Sept Douleurs)*, in *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique e Mystique*, III (1957), 1692-1693.

L'Ordine dei Servi adottò questa serie, se pure nel secolo XVII si riscontrano alcune incertezze e relative controversie sul 'primo dolore': per alcuni esso fu la circoncisione del Figlio (cf. *Lc* 2, 21); per altri la profezia di Simeone (cf. *Lc* 2, 34). Con un decreto della Dieta celebrata a Reggio Emilia nel 1660 fu stabilito di ritenere quale 'primo dolore' della Madre la circoncisione del Figlio, ma, nonostante il provvedimento legislativo, la serie tradizionale, che riteneva quale 'primo dolore' la profezia di Simeone si impose progressivamente.³⁵

34. Le stazioni sono così enunciate:

1. Maria accoglie nella fede la profezia di Simeone (*Lc* 2, 34-35)
2. Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe (*Mt* 2, 13-14)
3. Maria cerca Gesù smarrito in Gerusalemme (*Lc* 2, 43-45)
4. Maria incontra Gesù sulla via del Calvario (*Lc* 23, 26-27)
5. Maria sta presso la croce del Figlio (*Jn* 19, 25-27)
6. Maria accoglie nel suo grembo Gesù depresso dalla croce (*Mt* 27, 57-59)
7. Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù, in attesa della risurrezione (*Jn* 19, 40-42).

Cinque schemi

35. La *Via Matris* è proposta in cinque schemi, intitolati rispettivamente:

- I. Con Maria, madre e discepola, sulla via della croce.
- II. Con santa Maria, sulla via della fede e del dolore.
- III. «Via Matris», cammino dell'amore della Vergine.
- IV. «Via Matris», cammino di vita e di servizio.
- V. Il cammino doloroso di Maria e la sequela del Signore.

La via dolorosa della Madre del Signore, pur nella sostanziale identità dei contenuti e degli elementi strutturali, è celebrata sotto angolature diverse, che evidenziano aspetti particolari del dolore di Maria e consentono l'uso di espressioni rituali diversificate.

Elementi strutturali della «Via Matris»

36. Ogni schema consta essenzialmente di tre parti: introduzione, serie delle 'stazioni', conclusione; ogni parte è composta a sua volta di vari elementi. Per una adeguata comprensione e valorizzazione di essi se ne indica qui la natura e la funzione.

Introduzione

37. Il segno della croce

Come molte celebrazioni liturgiche e come molti pii esercizi, la *Via Matris* si apre con il segno della croce: «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo». Il significato di tale gesto, distintivo dei discepoli del Signore, è evidente: gli oranti sono assemblea santa, che professa la sua fede nel Dio uno e trino della Rivelazione – Padre, Figlio, Spirito – e proclama l'evento salvifico della redenzione (il segno della croce).

Al segno della croce seguono un 'saluto' o formula di glorificazione a Dio per aver associato la Vergine Maria all'opera della salvezza e, generalmente, una monition. Essa è breve illustrazione del

³⁵ Sulla vicenda vedi *Corona dell'Addolorata*. Celebrazione della «Compassio Virginis». Romae, Curia generalis OSM, 1986, pp. 23-25.

contenuto della *Via Matris* ed esortazione a «ripercorrere le tappe del cammino di dolore che la Vergine santa percorse in intima unione con il suo Figlio» (Schema IV).

38. Prière

L'introduzione si conclude con un'orazione (nello schema III con un inno), che è supplica a Dio perché volga lo sguardo sui fedeli che si apprestano a compiere il pio esercizio della *Via Matris*.

Parte centrale

39. La parte centrale della *Via Matris* consiste in un cammino intervallato da sette momenti di sosta (stazioni). Anche quando, per la esiguità dello spazio in cui si svolge il pio esercizio, il cammino è ridotto al minimo, esso deve essere realmente compiuto. Il cammino infatti dà il senso dello scorrere della vita; la 'stazione', il senso della sosta, momento contemplativo di un episodio di dolore dal quale, penetrandone il significato, bisogna risollevarsi per riprendere la via.

40. In ogni 'stazione' figurano i seguenti elementi: enunciazione dell'episodio di dolore, versetto introduttivo, lettura di un brano evangelico, orazione, canto processionale.

41. Enunciazione del dolore

Colui che presiede o un lettore enuncia il dolore che sarà oggetto di méditation nella 'stazione'. Quando le circostanze lo consentono è consigliabile che questo compito sia riservato ad un unico ed apposito lettore.

42. Versetto introduttivo

Il versetto di introduzione è formulato in questi termini:

V. Ti lodiamo, santa Maria.

R. Madre fedele presso la croce del Figlio.

La sua indole è laudativa; esso glorifica la Vergine per la sua fedeltà nel momento supremo del suo dolore: la morte del Figlio. Il versetto, per sua natura, deve essere cantato.

43. Lecture évangélique

Segue la lettura di un brano evangelico concernente il dolore che viene contemplato nella stazione. È proposta una pericope breve, ma nulla vieta che, se la composizione dell'assemblea lo consente, ne sia proclamata una più ampia o, in alcune stazioni, essa sia sostituita da altra adatta.

La lettura è seguita sempre da una pausa di silenzio, per consentire all'orante di interiorizzare il brano proclamato.

Nello schema III alla proclamazione della «Parola evangelica» alla pausa di silenzio segue la lettura di una «Parola ecclesiale»; il testo proposto potrà essere sostituito da un altro adatto; nello schema V, una méditation che coinvolge lettori e assemblea.

44. Prière

Dopo la pausa di silenzio un'orazione, rivolta a Dio o alla Vergine, implora una grazia suggerita dal dolore contemplato. L'orazione ha forme varie: di breve supplica litania conclusa da una «orazione colletta» (schemi I, II e V), di responsorio salmico (schema III), di preghiera rivolta direttamente a santa Maria (schema IV).

45. Canto processionale

Esso ha lo scopo di accompagnare il cammino da una ‘stazione’ all’altra. Vengono proposti vari tipi di canto processionale, tra cui lo *Stabat Mater*, celebre *planctus*, «pieno di echi desolati, ma contenuto dalla severità spirituale che è tradizione ininterrotta dell’innografia cristiana»,³⁶ attribuito spesso, pur senza prove decisive, a Iacopone da Todi († 1306).

Nello schema IV è costituito da una «terzina litanica»; le litanie infatti – dei Santi, della Vergine ... – sono state spesso usate, nella tradizione, come canto processionale.

Deve essere compiuto ogni sforzo perché, anche nelle piccole assemblee, il canto processionale, in conformità alla sua natura, sia effettivamente cantato.

Congedo

46. Il congedo o conclusione, negli schemi I, II, III e V, consta di una monition, un’acclamazione, un’orazione, cui seguono la benedizione e il rinvio:

- la *monition* ha lo scopo di orientare gli animi degli oranti verso l’evento della risurrezione di Cristo:

Al termine della «Via Matris»
salutiamo la Vergine
della fede, dell’attesa, della speranza
e rivolgiamo lo sguardo
alla luce della Pasqua;

- l’*acclamazione* – *Benedetta tu o Gioisci, figlia di Sion* – esprime la lode della comunità orante alla Vergine per gli effetti di grazia derivanti dalla sua cooperazione alla missione salvifica di Cristo;

- l’*orazione*, di indole presidenziale, è una supplica rivolta a Dio, perché riempia dell’abbondanza dei suoi doni e associ «alla gloria di Cristo risorto» i fedeli che hanno compiuto il pio esercizio; nel V schema l’orazione è rivolta a santa Maria;

- la *benedizione*, prevista quando chi presiede è un presbitero o un diacono, ha la struttura e i contenuti propri di questa sequenza rituale;

- la *formula di rinvio*

Ci protegga santa Maria,
e ci guidi benigna nel cammino della vita.

riprende felicemente la metafora della vita come cammino.

47. Nel IV schema la conclusione o congedo consiste in una prolungata preghiera d’intercessione, rivolta a santa Maria, di tipo litanico, espressa con la formula *Ricordati*, per le varie componenti della compagine ecclesiale e della famiglia umana e per varie necessità.

IV. VALORE E USO PASTORALE DELLA «VIA MATRIS»

48. La *Via Matris* è un pio esercizio: essa quindi si arresta alla soglia, peraltro difficile da stabilire, della Liturgia. Supposta una corretta celebrazione, il valore spirituale e l’efficacia pastorale della *Via Matris* sono nella sua capacità di:

– avvicinare i fedeli, attraverso la contemplazione della «compassione» della Vergine, ad uno degli aspetti essenziali del Mistero pasquale: la passione salvifica di Cristo;

– illuminare il mistero del dolore, al quale nessun uomo sfugge, con la luce che promana dal modo singolare con cui Maria di Nazaret, piena di fede, ne visse l’esperienza;

³⁶ A. MOMIGLIANO. *Storia della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni*, 8^a edizione. Milano, Principato, 1977, p. 13.

- rendere partecipi gli oranti delle sofferenze dei fratelli e delle sorelle perché la celebrazione del dolore della Vergine non può esaurirsi nella méditation, nel ringraziamento, nella lode, ma implica l'attenzione operosa verso l'uomo e la donna che soffrono;
- suscitare sentimenti di misericordia, perché nulla, dopo la contemplazione della bontà misericordiosa del Salvatore, dispone l'animo alla misericordia quanto la contemplazione dell'amorosa compassione della Vergine: presso la croce Maria è la «Vergine del perdono».

La «Via Matris» e i Servi di Maria oggi

49. Le attuali Costituzioni dell'Ordine dei Frati Servi di Maria e, in genere, le Costituzioni postconciliari delle Congregazioni e Istituti femminili aggregati all'Ordine non menzionano esplicitamente la *Via Matris*. Un riferimento implicito ad essa si deve tuttavia vedere nell'art. 7 delle Costituzioni dei Servi, che esorta le comunità ad esprimere «la loro pietà mariana attingendo a forme proprie della nostra tradizione»;³⁷ la *Via Matris* infatti è parte della viva tradizione dell'Ordine.

I giorni più indicati per la celebrazione

50. A titolo di suggerimento vengono qui indicati i giorni che, per la loro indole o per motivi tradizionali, sono più adatti per la celebrazione pubblica della *Via Matris* nelle chiese dei Servi e delle Serve di Maria:

- le ferie del tempo di Quaresima, in particolare i venerdì;
- i venerdì del mese di Settembre;
- i sette venerdì che precedono la solennità dell'Addolorata (15 settembre), a meno che in essi ricorra una memoria liturgica che richiede una scelta diversa (ad esempio: 8 settembre, *Natività della b. Vergine Maria*; 14 settembre, *Esaltazione della Croce*).

Benedizione di una «Via Matris»

51. Quando in una chiesa, in una cappella o in un luogo pubblico è stata eretta una *Via Matris* è opportuno che essa venga inaugurata secondo il rito descritto a pp. ???.

³⁷ *Cs OSM*, 7.